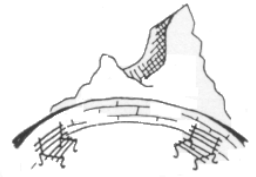


piazza del popolo



febbraio 1998

a. IV, n. 1

Il ministro Rosy Bindi una visita per nuove proposte di Andrea Campus

Per caso, leggendo il giornale, ho appreso della partecipazione del Ministro della Sanità Rosy Bindi ad un convegno ad Ozieri, nel corso del quale avrebbe incontrato amministratori locali e operatori sanitari del territorio.

Le polemiche recenti sul caso sollevato dalla cura Di Bella mi hanno particolarmente incuriosito tanto da indurmi a non mancare all'appuntamento.

Il convegno-dibattito, che aveva come tema le cure palliative, iniziava senza la presenza del Ministro, davanti ad una platea numerosa e con tante persone in piedi alle quali il Presidente della Comunità Montana Monte Acuto, Maria Antonietta Mazzone, ed il Sindaco di Ozieri, Nino Marongiu, hanno portato il loro saluto e presentato l'argomento.

Il primo intervento era del Dottor Salis, coordinatore regionale della scuola italiana per le cure palliative e responsabile di un gruppo di volontariato. Dalla sua esposizione traspariva immediatamente un grande spirito umanitario e l'alta sensibilità con la quale vengono seguiti i malati terminali sia da parte dei medici che dalle associazioni di volontariato impegnate in questo settore specifico. Successivamente, sullo stesso tema, sono intervenuti gli altri due relatori il Dottor Sequi e il Dottor Atzei. Tutte le relazioni, improntate alla massima professionalità, sono state,

comunque accomunate dal porre in evidenza che le cure palliative si possono considerare un'integrazione nell'assistenza al malato terminale e soprattutto la necessità che quest'ultimo abbia la possibilità di vivere le ultime fasi della malattia non più in ospedale ma insieme a quanti lo hanno accompagnato durante la sua esistenza e soprattutto nella sua famiglia.

E' stato quindi aperto il dibattito che ha visto numerosi interventi e in particolare del dott. La Rocca, del dott. Contu e infine del prof. Rosati che ha ribadito la necessità che le strutture ospedaliere siano maggiormente radicate e distribuite sul territorio. L'applauso, a conclusione dell'intervento del prof. Rosati si è

unito a quello che calorosamente ha salutato l'ingresso in sala del Ministro Bindi, che dopo aver risposto alle persone presenti si è affettuosamente seduta nel tavolo di presidenza a fianco del suo vecchio amico, Mons. Sebastiano Sanguinetti.

Lo stesso ha preso subito la parola rimarcando non solo quanto sia necessaria l'assistenza spirituale al malato terminale, ma anche la presenza di una persona cara o di un amico con i quali spesso basta un saluto, un semplice gesto d'affetto per comunicare nel silenzio.

E' intervenuto poi l'Assessore Regionale alla Sanità Paolo Fadda che ha evidenziato l'importanza dei piani socio-assistenziali nell'ottica delle cure palliative e il ruolo del volontariato che spesso sopperisce alle carenze strutturali degli organici.

continua
a p. 3

Economia e progresso Occasioni da non perdere di Lorenzo Pianezzi

Poco tempo fa, grazie all'ospitalità di piazza del popolo, ho avuto modo di fare delle riflessioni sull'importanza che oggi riveste il settore del sughero nell'economia della nostra isola. In quella occasione, oltre a tutte le fasi di lavorazione e a tutti gli usi per cui il prodotto poteva essere utilizzato, parlai concretamente delle nuove politiche regionali che tendevano ad individu-



sco, sia come trasformazione.

La regione Sardegna, dopo una prima fase di individuazione di questi distretti, ha fissato alcuni criteri legati alla lavorazione specifica del sughero, trasformandoli in P.I.A. (Piani integrati d'area). Si tratta di aiuti finanziari ad aree specifiche dove, accedendo a leggi di settore, possono nascere stabilimenti e strutture per lo sfruttamento totale

continua
a p. 12

interno...

Mestieri d'altri tempi. Il carbonaio p. 2
Time in Jazz/Mi peso tandho a nou p. 3
Su caddhu de Tiu Cicconi p. 4
Dal libro Il Monte Acuto: Berchidda, 3 p. 5
Preideru Giuachinu p. 5
Liber Chronicus, 9/Matrimoni 1997 p. 6

Il Monte Acuto. Analisi del volume p. 7
Scuola calcio Berchidda p. 8
Babbaudos, 7 p. 9
L'angolo della poesia / Notiziario p. 10
Satana / Cure alternative p. 11
Interrogazioni p. 12

Mestieri d'altri tempi IL CARBONAIO

di Maddalena Corrias

conserva ancora nei suoi occhi immagini legate a questa esperienza lontana.

Il territorio intorno a Berchidda era, un tempo, utilizzato anche per la produzione del carbone. Località come Osseddu, Mandras, Giolzia, Casteddu, Terramala, Funtanas, Multana, conservano ancora, all'interno della loro fitta bosacaglia, i segni di questa dura e antica attività. Tra i carbonai berchiddesi più famosi si ricordano:

**Salvatore Sini (Barore Soddu),
Baroreddu Sanna (Corrina),
Giovanni Crasta (Poroddu) e
Giovanni Sanna (Cambone).**

Molti erano anche quelli che giungevano da fuori, soprattutto dalla Toscana (Pistoia).

Il mestiere del carbonaio richiedeva enormi sacrifici, non solo per il duro lavoro, ma anche perché, per tutto il periodo della produzione, era necessario vivere lontani dal paese, in condizioni spesso difficili.

Erano gli stessi carbonai che costruivano la loro dimora in pietra, tappando le fessure con muschio, *pedra lana*; il tetto era fatto con *sa filasca*. Al centro dell'unico ambiente stava il focolare e, lungo le pareti, i letti a castello, fatti interamente di legno e ricoperti di sacchi imbottiti di paglia.

Alcuni carbonai, come Baroreddu Sanna, erano anche ottimi cuochi. Il cibo quotidiano era la polenta. Il giovedì si mangiavano le fave e la domenica la carne, quasi sempre di capretto. Tutti gli utensili da cucina erano fatti in legno e prodotti in proprio sul luogo.

Ecco come i carbonai facevano il loro lavoro.

La prima fase era il taglio degli alberi come la quercia, il leccio, la fillirea, il corbezzolo, e il lentisco (*chelcu*, *elighe*, *aliderru*, *lidone*, *chessa*), che venivano abbattuti con l'accetta

(*istrale*). Il taglio avveniva dall'autunno alla primavera inoltrata. Tutta la legna veniva poi accatastata e divisa per grossezza, prima di essere trasportata a spalla sul luogo scelto per la costruzione della carbonaia (*sa chea*). La preparazione di quest'ultima richiedeva molta esperienza perché la produzione del carbone dipendeva esclusivamente dalla perfezione con la quale la carbonaia era stata costruita.

Inizialmente si preparava sulla terra battuta un muretto a secco perfettamente circolare, che poteva raggiungere anche 1 m e mezzo di altezza, a seconda dell'inclinazione del terreno. La parte interna veniva poi livellata con un grosso rastrello di legno. Intorno si costruiva un canaletto per raccogliere l'eventuale acqua piovana che, altrimenti, avrebbe potuto bloccare la combustione all'interno della catasta. Tutta la legna veniva



poi preparata per formare la carbonaia: con rami di media grossezza si faceva, al centro dello spiazzo, una piccola costruzione quadrangolare, alta circa 1 m. e larga altrettanto alla base; tutta la superficie laterale era intrecciata da una fitta rete di rami sottili e rinforzata con altri, in modo tale da poter reggere il peso dell'intera catasta finale. Si disponeva così a strati, tutta la legna: alla base i tronchi più grossi e via via quella più sottile, sino alla cima della carbonaia, che raggiungeva anche i 3 m. d'altezza e terminava a forma

di tronco di cono.

Al vertice si trovava un'apertura, piuttosto angusta, che comunicava con la piccola costruzione quadrangolare sistemata alla base. Infine tutta la catasta veniva ricoperta con foglie, ramoscelli sottilissimi di cisto e un manto molto spesso di terra umida. *Sa chea* era così pronta per l'accensione.

Un carbonaio saliva con una scala di legno sino alla sommità della catasta, su cui poggiavano due rametti posti a forma di croce, forse in segno di buon auspicio. Egli li accendeva dando così inizio alla combustione, che avveniva lentamente, per mancanza di ossigeno e si protrava per circa dieci giorni.

La catasta veniva alimentata (*adescada*) quotidianamente, con paziente cura. Di notte si facevano i turni di guardia, per evitare che anche un piccolo forellino potesse provocare un improvviso incendio all'interno della carbonaia e mandare in malora il lavoro.

Quando tutta la combustione era ultimata si procedeva all'estrazione del carbone, iniziando dalle pareti laterali. Le parti di scarto (*sas tizzas*) venivano raccolte e divise tra i carbonai. Il carbone ottenuto aveva, secondo alcuni, una resa del 25 % (da 100 Kg. di legna si ottenevano 25 kg. di carbone).

Il prodotto veniva trasportato coi muli, attraverso sentieri tortuosi, sino ai carri che aspettavano sulla strada; infine gli stessi venivano scaricati alla stazione ferroviaria perché il carbone potesse raggiungere vari centri dell'isola e della penisola.

Il più famoso acquirente di carbone prodotto da Barore Soddu era Gildo Serradimigni, commerciante residente a Sassari, ma molta parte della produzione era destinata anche all'esercito che ne faceva forte richiesta.

Una parte del carbone veniva venduta in paese, nella bottega di Barore Soddu, in via regina Margherita, e utilizzato per uso domestico.

Associazione *Time in Jazz*

di Gian Franco Demuru

Il 24 Dicembre 1997 si è legalmente costituita, con atto pubblico, l'associazione culturale "time in jazz".

L'associazione si propone, per il 1998, di organizzare la manifestazione di musica jazz, comprese le attività collaterali (mostre di pittura, mostre fotografiche, teatro e musica da strada) che ormai da dieci anni riempiono per alcuni giorni la piazza, gli alberghi e i locali del nostro paese di musicisti, registi, attori, pittori, fotografi e persone comuni provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero; tutti questi visitatori hanno fatto conoscere il nome di Berchidda, i suoi prodotti, l'ospitalità e la simpatia a livello nazionale ed internazionale.

E' l'obiettivo prioritario dell'associazione per il 1998, ma non il solo che persegue. Essa, infatti, oltre alla musica intende promuovere e diffondere altre espressioni artistiche quali il teatro, la musica, la pittura, la fotografia etc.; inoltre vuole coinvolgere i giovani e tutti coloro che manifestano interessi, nei suoi progetti e nelle

La pubblicazione della storia della Banda Musicale, che tanto interesse ha suscitato nei lettori, riprenderà nei prossimi numeri.



Ritengo doveroso, prima di dare inizio alla seconda parte della storia

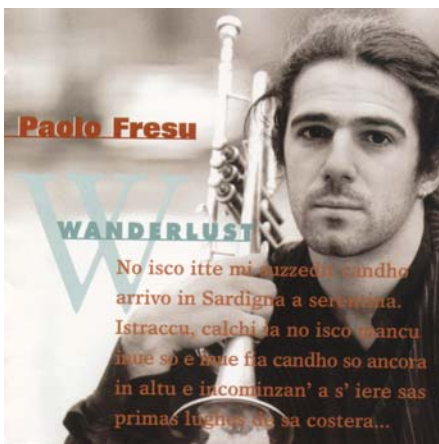
della Banda Musicale, far giungere alla redazione la gratitudine mia e quella di altri musicanti e non, per averci illustrato e fatto conoscere la figura di Bernardo De Muro. Molti di noi sapevano solo che era un tenore e che a suo nome era intitolata la nostra Banda Musicale; leggendo l'articolo, apparso nel numero di dicembre di questo giornale, abbiamo appreso chi era veramente questo importante personaggio.

Raimondo Dente

sue attività.

L'associazione è aperta a tutti coloro che si riconoscono nei suoi obiettivi; a tale proposito ha già avuto inizio una campagna di tesseramento per soci ordinari. Si sono già presi contatti e accordi per l'inserimento nell'associazione della compagnia teatrale "Silver Butterfly".

Durante il periodo pasquale "Time in Jazz" intende presentare ufficialmente il suo programma e quello dell'XI edizione del festival jazz. In questa occasione un gruppo di musicisti che hanno dato gentilmente la loro disponibilità eseguirà un concerto jazz.



...mi peso tandho a nou...

di Paolo Fresu

No isco itte mi suzzedit candho arrivo in Sardinia a serentina. Istraccu, calchi ia no isco mancu inue so e inue fia candho so ancora in altu e incominzan' a s'iere sas primas lughes de sa costera...

Candho poi sos primos passos carignan sa terra su profum'e s'acra e sos fiore m'ischidat e mi narat "Benennidu! Arrividu a domo ses..." "Mi peso tandho a nou coment' e pro incantu e mi conosco intro cun sos ammentos chi mi giughen attesu a sa campagna e a sas pessones mias cun sos sonos chi conosco mezus de tottu, mezus de sa Musica chi fatto e chi mi giughet attesu.

So cuntentu tandho, ca cuntrestro cun custa terra e l'isco solu eo, come chi siat unu misteriu o unu pattu sizidu in tempus antigu. (...Hap' a tottare a morrer' inoghe ...ispero...) mi naro, e so già pensendhe a candho potu tuccare un'attera olta!

Prefazione al Cd "Wonderlust"

Inoltre sono stati presi contatti con il coro di Santu Lussurgiu per officiare una messa in occasione della Pasqua.

SOCI FONDATORI

Paolo Fresu (presidente), Gian Franco Demuru (vice-presidente), Filomena Menicucci (segretaria), Nicola Casu, Salvatore Dettori, Massimo Laconi, Roberto Scanu, Mimmia Piga, Antonio Meloni, Antonietta Demuru, Gian Martino Meloni, Giuseppina Sanciu.

Lo stesso Assessore ha pronunciato finalmente, dopo quasi quat-

Il ministro *continua da p. 1*

tro ore di intenso dibattito, le parole che probabilmente tutti e per tutta la sera si attendevano "...la cura Di Bella..." che venivano salutate con un applauso quasi liberatorio.

Infine la parola è toccata a lei, il Ministro. Ha subito precisato che la sua presenza era stata assicurata precedentemente al caso sollevato dalla cura Di Bella. Ha iniziato a parlare a tutto campo, ricordando quando si nasceva e si moriva in casa, le paure della società attuale che allontana il pensiero della vecchiaia e soprattutto della morte, viste come ostacoli da rimuovere per non intralciare la normale vita quotidiana.

Ha continuato con grande calore ed estrema lucidità ad analizzare il ruolo delle Aziende Sanitarie che, appunto perché aziende, devono produrre, e produrre salute. Quasi in punta di piedi ha introdotto i problemi relativi alla terapia Di Bella, i dubbi sulla sperimentazione, le speranze dei malati terminali e le perplessità dei medici.

Un discorso sicuramente non politico, ma ricco di umanità, di fermi principi morali illuminati dalla fede religiosa.

Finisce così questa serata, intensa e particolare, in un clima quasi surreale di riflettori, flash e interviste.

Rimane certamente a tutti i partecipanti, stampata negli occhi, la diapositiva con la quale ha concluso il Dottor Salis: l'immagine dei suoi figli abbracciati, vera "cura palliativa", di chi come professionisti e come uomini impegnano tutte le loro risorse per il bene e la salute del Prossimo.

Su caddhu de tiu Cicconi e le mie piccole scalogne

di Lillino Fresu

Avevo 17 anni quando andai per una intera stagione a sbrigare la mungitura delle pecore e le altre faccende con tiu Cicconi. Si chiamava in realtà Francesco Vargiu ma tutti lo chiamavano così. Era un uomo grande e grosso; forse in paese ce n'erano pochi della sua stazza. Vedovo da molti anni, aveva una figlia suora, Nicoletta. Brava persona, mi voleva bene come un figlio e mi chiamava Lellittu. Io, per rispetto, lo chiamavo tiu Cicu. Possedeva un appezzamento di terra in località Ena Longa e un tancheto a Fumelis.

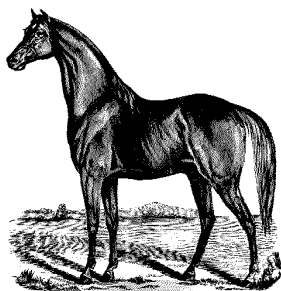
Aveva un cavallo; era il più noto in paese. Certamente era stato un bel cavallo prima che lo cavalcasse tiu Cicu che senz'altro pesava 100 o 120 chili. Infatti pur essendo di bell'aspetto, a forza di portare grossi carichi, l'animale aveva la schiena molto incurvata. Docile e mansueto, non morsicava né scalciava; era veramente un pazientone.

Tiu Cicu aveva la stalla a fianco della casa del suo parente Tiu Pepp'Ignaziu Melone. Non posso confermare se il nome del cavallo fosse Longu, ma compare Mario Colla lo chiamava Caddhazzu e così lo chiamavano tutti i miei amici. Mangiava avidamente; sembrava non si saziasse mai, sebbene non gli mancassero fieno e biada in abbondanza. Il fieno lo ingoiava come un'imbattrice, come se avesse dovuto ruminarlo, e non aveva difficoltà a digerirlo.

Ogni mattina passavo a casa di Tiu Cicu per recarci in campagna insieme. Abitava di fronte alla polleria girarrosto di Gavino Craba. Aveva da anni a servizio in casa una donna anziana, tia Antonia, che chiamavano Antonia Ciarolu, che ogni mattina gli preparava la colazione. Era sempre pronta per tutti e due la bottiglia dell'acquavite che ci offriva in quelle fredde mattine d'inverno per riscaldarci. Se poi si accorgeva che c'era

l'animale, con il peso del padrone, il mio, le bisacce coi bidoni, batteva con gli zoccoli così forte il terreno che i colpi si sentivano di lontano.

Mentre camminava si sentivano strani rumori provenire dalle budella, quasi fosse una lavatrice. Poi, a metà strada, fatta la centrifuga, convogliava un certo materiale aromatico verso l'uscita posteriore che dopo elargiva a profusione (ogni passo una porzione). Tiu Cicu quando la produzione raggiungeva il massimo si faceva una breve risatina (a *iscrufulu*) e diceva "Oe ses cuncoldu". Certamente non ridevo io che,



seduto cavalcioni vicino al reparto distribuzione, ero il maggior consumatore di quel profumo che faceva concorrenza all'Oreal. Quell'anno non soffii mai il levante che desideravo tanto perché col ponente non perdevò niente, anche perché tiu Cicu con quelle spalle larghe

che sembrava un armadio me lo attutiva di fronte.

E così, accompagnati dalla batteria, giungevamo al cancello di legno; Caddhazzu vi appoggiava il petto e allungava al di là la testa e il collo. Appena tiu Cicu toglieva il cerchietto di ferro che univa le due ante del cancello (*sa jottula*) Caddhazzu spingeva e... via dentro il podere, contento di pascolare in libertà, mentre mungevamo.

Poi, un giorno, tiu Cicu si ammalò e una mattina, mentre andavo a sbrigare la mungitura, lo accompagnai alla stazione per recarsi a Sassari al ricovero in ospedale. Così mi trovai da solo a sbrigare la mungitura e le altre faccende. Quando tiu Cicu rientrò non era in grado di sbrigare alcun lavoro e veniva ogni tanto a controllare la situazione in campagna. Per qualche necessità mi aiutava Peppino Crasta (Politu) molto amico di tiu Cicu. Peppino era un giovane molto agile tanto che spese volte, mentre passavo a cavallo, si nascondeva e con *unu brincu* mi

saltava in groppa. Caddhazzu continuava come se nulla fosse accaduto.

Tiu Guanne Mariani Fresu aveva in affitto un terreno denominato Prammias e aveva incaricato tiu Cicu Coizza, che ora si trova in Gallura, di accudire al bestiame. Per andare in campagna si serviva di un cavallo chiamato Trampone. Dopo aver versato il latte ci davamo appuntamento a *s'elighe* poco più giù de Sos Chelvos e appaiati chiacchieravamo; a volte spronavamo anche senza speroni i cavalli e partivamo a gara al galoppo. Il suo cavallo era veloce, ma anche Caddhazzu, sebbene *istraoltu*, correva tanto che quando arrivavamo a *su casotto* ero tutt'al più distanziato di una ventina di metri.

La domenica sera mi accompagnavano tanti amici perché nella stalla adibita a magazzino c'erano le botti del vino con *sas isceltas*. Molti si *azzunzuravano* ai rubinetti e succhiavano come sanguisughe fino a che non li tiravi per la giacca. Infatti *pubusas a chintu*. Tiu Cicu si accorse che una botte di cento litri era più leggera e io raccontai la verità. Lui mi rispose che se era bevuto non era perduto e che potevo berne senza dirgli niente.

Una notte non sono rientrato a dormire e al mattino sono andato a cambiarmi per andare in campagna. Dopo i rimproveri dei miei genitori ho preso il cavallo dalla stalla, ma appena fuori paese mi sono addormentato e così ho fatto tutto il tragitto fino a Ena Longa. Quando mi sono svegliato mi sono ritrovato davanti al cancello dove, a occhio e croce, avevo trascorso almeno un'ora. Caddhazzu avrà provato a spingere, ma io non toglievo *sa jottula*. Incastrato nell'incurvatura del cavallo e con i piedi nelle staffe non potevo cadere. Affrettai la mungitura per versare il latte ad una certa ora e spronai Caddhazzu di corsa fino a *sa funtanedda* sotto il distributore. Per lo sbatacchiare dei bidoni con il cavallo, che sembrava una tradotta, il latte si era coagulato.

Ogni sera quando giungevo all'abbeveratoio dissetavo il cavallo. Tutti gli altri animali bevevano a pelo d'acqua delicatamente; Caddhazzu infilava il muso fino agli occhi e sembrava una pompa sommersa. Molti lo osservavano e ridevano, ma appena

dal volume "Il Monte Acuto"

BERCHIDDA

③

di Giuseppe Sini

Gli anni successivi alla seconda guerra hanno visto i berchiddesi abbracciare in maniera convinta e decisa l'ideale cooperativistico. Sono sorte importanti attività nel settore lattiero-caseario, vitivinicolo, olivicolo; gli allevatori locali sono stati tra i primi nell'isola a credere nella selezione del bestiame soprattutto ovino; a questo proposito costituisce un appuntamento importante per gli operatori del settore la tradizionale manifestazione ovinicola



che si svolge nel mese di maggio. Hanno, infine, raggiunto una discreta notorietà prodotti tipici quali vino, dolci, insaccati, carni, pasta fresca. Particolarmente attivi sono gli artigiani che lavorano il legno, il ferro, l'alluminio e il sughero.

Tra i monumenti più importanti figurano le rovine del castello del Monte Acuto che recentemente è stato sottoposto ad alcuni lavori di pulizia e di risistemazione. Alcune mura imponenti, una cisterna per la raccolta

smetteva di bere scuoteva la testa e soffiava dalle narici schizzando tutti. Dovevate sentire le bestemmie di grosso calibro indirizzate al cavallo e a me che, *mischineddhu*, non avevo colpa. Dopo l'abbondante scorpacciata d'acqua nella salita verso il paese si sentiva lo scroscio nella pancia come quando si sciacquano le botti per il mosto.

Caddhazzu era sregolato in tutto, ma era una grande cavallo da carico. Penso che se ci fosse stato il paradiso degli animali lo avrebbero accolto a suon di batteria e anche lui si sarebbe unito, per dare un saggio del suo brillante talento.

dell'acqua, detriti e calcinacci vari costituiscono gli aspetti architettonici rimasti di una struttura di grande rilievo storico che attende ancora di essere sottoposta a studi più approfonditi.

Nelle vicinanze è stato di recente scoperto un dolmen, che è stato considerato dagli studiosi uno dei più grandi e interessanti del Mediterraneo. Ha riacquisito il suo antico splendore, in seguito ad una intelligente operazione di restauro, lo stupendo altare policromo barocco provvisoriamente sistemato presso la chiesetta di San Giacomo di Sassari.

Particolare importanza rivestono anche due monumenti arborei: il primo una ginestra dell'Etna, in località "Sas Ruias", con i suoi 9 metri di altezza rappresenta il più imponente esemplare di questa specie in Sardegna; il secondo, una quercia da sughero in località "Su dezzi", con gli oltre 15 metri di altezza costituisce uno delle piante più grandi esistenti in Italia.

Berchidda venera quali patroni San Sebastiano (20 gennaio e 1° settembre le celebrazioni religiose) e Santa Lucia (13 dicembre e 2 settembre). Momenti di aggregazione sociale costituiscono le feste campestri di San Marco (25 aprile), San Michele (variabile, nella prima metà di maggio) e Santa Caterina (variabile, tra maggio e giugno). Funzioni religiose si tengono anche nella chiesetta di Sant'Andrea recentemente restaurata e riconsacrata. Una particolare tradizione che ha pochi riscontri in altri centri, è costituita dal matrimonio berchiddese che si celebra senza la consueta trasmissione di inviti in quanto tutti gli abitanti sono invitati a partecipare alla cerimonia. La consuetudine trova le sue radici nello spirito di solidarietà diffuso nella comunità che consente alle coppie novelle di iniziare la vita in comune con il sostegno non solo morale della collettività.

Tra i personaggi che hanno dato lustro al paese grande ammirazione suscitò la verve poetica di Francesco Alvaro Mannu (1665?-1745) definito dal Valery "Corneille dell'improvvisazione" per la sua capacità di variare toni e accenti delle sue declamazioni. "Su cantadore de Berchidda" come veniva definito dai

suoi contemporanei riusciva a divertire e a divertirsi con la battuta pungente e la satira spesso infamante.

Una citazione particolare merita il sacerdote Pietro Casu (Berchidda 1878-1954) figura dallo straordinario spessore culturale che, immergendosi nella realtà sarda, con la sua instancabile attività, ha saputo proporsi con risultati di indubbio prestigio come oratore, scrittore, linguista, glottologo, storico, saggista, poeta, traduttore. Romanzi, novelle, poesie, prediche, ricerche sulla lingua e la cultura tra le quali spicca un monumentale vocabolario della lingua sarda, lo hanno consacrato intellettuale vivace e poliedrico costantemente impegnato nella conoscenza e nella divulgazione del nostro patrimonio linguistico-culturale.

Tra i politici si è distinto Giangiorgio Casu (1899-1992) che militò con grande passione nel Partito Sardo d'Azione del quale fu uno dei principali ispiratori; egli ricoprì la carica di assessore all'agricoltura nella prima giunta della regione sarda.

Burulende... burulende

di Tonino fresu

Preideru Giuachinu

Nois amus assistidu in tempos nostros a una bodale fea e istrana de sa cheja. Cando moriat una persone povera, su preideru no falaiait a su campusantu, ma furriaiait dai sa funtanedda ue oe b'est su rifornidore de Titinu Sannitu. Invece, si fit riccu, pagaiat sa missa de primma in primma; su preideru non solu che lu accompanzaiait a su campusantu, ma li faghiait un'ispessia de parlada; naturalmente li naraiait virtudes chi no totu aian, e si fit malu, cun su inari diventaiait bonu. Solu chi sa zente, conno-scende sa pecora, naraiait sutta sutta: "Ehi, già fit bonu!"

A signora maria li molzeit su maridu, un'omine riccu, e mandeit una pisedda minore a sa 'e Babbai Giuacchinu.

— Babbai, at nadu signora Maria de narrere su funerale e-i sa missa de primma in primma e a l'accumpanzare su maridu a s'istazione.

Sa pisedda imbaglieit e neit "a s'istazione" invece de "a su campusantu". Babbai cumprendeit s'errore:

— A s'istazione? Anzis, in Tuccone che l'ap'a ponnere!

9

BERCHIDDA nel *Liber Chronicus*

a cura di Don Gianfranco Pala

segna l'anno della ripresa, tra gravi epidemie influenzali, un incendio spaventoso, avvicendamenti alla guida della diocesi, la scomparsa di importanti personaggi che hanno lasciato un segno nel paese, come il maestro Antonio Meloni, originario di Nuchis, ma berchiddese d'adozione.

Aprile. - Nell'affondamento del "Tripoli" pericolano tal **Meloni Francesco** fu **Paolo**, padre di molti figli e tal **Fresu Gavino** fu **Pietro**.

Morte in America di tal **Mazza Antonio Gavino** fu **Pietro Niccolò**, sepolto da una frana.

Maggio - Predicato quotidianamente dal parroco con frutti consolanti. Morte di **Vargiu Gio Maria** fu **Giov. Antonio**, morto in guerra.

Ottobre-Novembre - Impressionante epidemia di febbri influenzali con numerosi casi di morte, specialmente tra i giovani.

16 Ottobre - Morte in guerra di **Fresu Giovanni di Paolo** (fronte francese).

Ottobre - Morte in guerra di **Antonio Nieddu**, emigrato in America, caduto sul fronte francese.

Morte di **Giovanni Fogu Usai** e **Annetto Taras Meloni**, come il precedente.

Morte di **Francesco Seddaiu**, di **Giuseppe**, come il precedente.

29 Dicembre - Solenne "Te Deum" per la vittoria, con discorso del parroco.

30 Dicembre - Solenne servizio funebre in suffragio dei soldati morti in guerra con intervento delle scolaresche e delle autorità. Discorso del parroco. Novem-

bre-Dicembre: infierisce l'influenza.

1919 - Febbraio - Visita del sottoprefetto di Ozieri cav. Fadda.

Predica la Quaresima Mons. D. Giovanni Brianda, di Oschiri, degnissimo parroco di Pattada. Il Vicario Casu predica a Pattada.

Partenza di Mons. Carmine Cesarano, promosso Arcivescovo di Conza e Campagna.

Aprile - Elezione a Vescovo di Ozieri di Mons. Francesco Maria Franco, di S. Damiano d'Asti, parroco zelantissimo di Agliano.

Omissis

Maggio predicato come al solito.

Dopo vari anni di vacanza a causa della guerra, si riprende la celebrazione delle feste di campagna, con molto intervento di popolo.

14 Ottobre - Morte del chiar. insegnante **Meloni Antonio**, di Nuchis, che da oltre quarant'anni insegnava da noi. Cittadino integerrimo, cattolico praticante, era l'anima delle nostre scuole. Fu insignito della medaglia d'oro, che gli fu offerta e conferita solennemente in piazza con intervento delle autorità, delle scolaresche, dell'Ispettore Scanu di Sassari, del maestro Pinducciu di Nuchis, con molte ade-

Alla fine del 1918 si festeggia la Vittoria dopo un conflitto che ha segnato il paese con numerose vittime. Il 1919

sioni di amici, di conoscenti, di discepoli. lasciò gran rimpianto. A lui si deve il buon andamento della Mutualità scolastica, del Patronato, della Biblioteca popolare. Fu molti anni Cancelliere di Conciliatura, segretario del Monte Granatico, Capo gruppo dell'Unione popolare, Capo maestro. Fu ricercato spessissimo come arbitro tra privati in cause spinose: e fu uomo di grandi virtù.

20 Settembre - Terribile incendio in campagna che avvolge minacciosamente il villaggio. Spaventoso timor panico della popolazione, parte della quale fugge verso la stazione, parte si rifugia in chiesa.

Novena di Natale - Solennizzata come



Soldati al fronte. Guerra 15-18

al solito. Comunione generale numerosissima la notte del SS. Natale.

9 Novembre - A Ozieri ingresso solennissimo di Mons. Francesco Franco con enorme consorso di popolo. Intervenne il parroco Casu. Il vescovo si fermò a Oschiri e di là andò in carrozza alla sede. L'omaggio reso al novello pastore fu unanime e grandioso.

16 Novembre - Elezioni politiche con suffragio proporzionale. La scheda del partito popolare ha quasi novanta voti.

CONTINUA

MATRIMONI A BERCHIDDA - 1997

a cura di Pierluigi Sini

- Andrea Pinna - Monica Doneddu 12/04
- Giovanni Campus - Maria Delia Calvia 10/05
- Andrea Meloni - Anna Maria Taras 03/05
- Roberto Apeddu - Ilenia Maria Desole 07/06
- Mauro Antonio Belli - Sara Casu 14/06
- Roberto Malduca - Alessandra Vargiu 21/06
- Salvatore Achenza - Gavina Casedda 28/06
- Paolo Casu - Fatima Mariangela Sanciu 06/09
- Davide Crasta - Vilma Maria Demartis 13/09
- Antonio Mu - Ilaria Casu 27/09
- Massimo Piga - Maria Giuseppina Pianezzi 04/10
- Maurizio Fratta - Antonella Scarpa 11/10



Il Monte Acuto

Analisi del volume

di Giuseppe Meloni

brato opportuno approfondire ulteriormente il tema entrando nel merito dei contenuti e conoscendo così i rispettivi autori.

Il libro si articola in 130 pagine di grande formato (31 x 25) che si presentano in una pregevole veste tipografica (Edizioni Tema, Cagliari). Il progetto grafico si deve ad Aldo Brigaglia.

Il volume si apre con una breve presentazione di Ninni Chessa, allora presidente della Comunità Montana Monte Acuto, alla quale si deve la promozione e la realizzazione del progetto. Seguono le considerazioni dell'Assessore alla Cultura della stessa Comunità, Angelo Crasta, che è stato uno dei convinti fautori dell'utilità e della necessità di realizzare un'opera di questo tipo (p. 7).

Manlio Brigaglia, che ha coordinato i lavori dei numerosi collaboratori, apre il volume con un suo contributo di carattere generale (Il Monte Acuto, pp. 9-17); partendo da considerazioni sul nome della regione, ne esamina i caratteri geografici, le principali direttrici orografiche, i centri che ne fanno parte, la loro economi-



a, il paesaggio, le future prospettive di sviluppo, comprese quelle turistiche e le linee guida della sua storia. Giuseppe Meloni scende più a fondo su questo tema analizzando avvenimenti, periodi, personaggi che hanno caratterizzato la storia del Monte Acuto; dai lontani periodi preistorici ai periodi di dominazione punica, romana, ai poco conosciuti momenti alto-medioevali o a quelli, più noti, del basso medioevo, al difficile periodo di dominazione spagnola, a secoli più vicini a noi quali quelli di appartenenza ad un regno come quello di Sardegna, da cui doveva trovare origine il Regno d'Italia (La storia, pp. 18-36).

Paola Basoli rivolge il suo sguardo alla preistoria ed alle testimonianze dei tempi antichi. Il discorso spazia

dai più remoti periodi del Neolitico (6000-3300 anni a. C.) ai primi secoli della nostra era. Per ciascun momento vengono proposti concetti ed esempi, a testimonianza di una presenza dell'uomo nel territorio tutt'altro che marginale nel panorama culturale dell'intera isola. Basti pensare alla diffusione della cosiddetta Cultura di Ozieri. (Le testimonianze antiche, pp. 37-49).

Marco Magnani approfondisce gli aspetti della cultura locale legati ai fenomeni artistici. Trovano spazio in questo studio le diverse forme di espressione: dalle suggestive architetture religiose delle nostre chiese, come a Bisarcio, Ardarà, Ittireddu, Castro, Tula, alle testimonianze pittoriche o scultoree. (L'arte, pp. 50-56).

A Franco Cocco si deve lo studio sulla letteratura della nostra area con un discorso che spazia tra osservazioni di carattere generale e l'esame più diretto di figure caratteristiche come Piero Pisurzi, Giovan Pietro Cubeddu, Francesco Ignazio mannu, Gavino Achena, Giuseppe Pirastru, Pietro Casu, Vincenzo Soro e Francesco Masala (La memoria letteraria, pp. 57-64).

Maria Marrosu ha curato la sezione etnografica nella quale trovano risalto osservazioni sui mestieri, l'artigianato, le festività, i canti popolari (Le tradizioni popolari, pp. 65-70).

Il mondo socio-economico è illustrato da Sandro Rujù e Maria Dettori. Uno sguardo all'agricoltura, all'allevamento, all'industria agraria, all'industria tradizionale, ai tipi di abitazione, con riferimenti conclusivi ai problemi dell'occupazione e agli sviluppi futuri del settore. (Società ed economia, pp. 71-74).

Pasquale Porcu ferma la sua atten-

zione su aspetti particolari della vita nel Monte Acuto (Il pane e il vino, pp. 75-76 e Appuntamenti del tempo libero, pp. 77-81).

In questa prima sezione, chiaramente di carattere generale, gli autori hanno tentato di offrire al lettore i lineamenti essenziali per una prima conoscenza del territorio. La seconda parte del volume è espressamente riservata all'illustrazione delle singole realtà insediative all'interno del Monte Acuto. In essa vengono presi in esame i singoli paesi, di ciascuno dei quali i rispettivi autori hanno offerto particolari storici, geografici, economici e sociali.

- Alà dei sardi - Antonello Baltolu;
- Ardarà - Salvatore Tola;
- Berchidda - Giuseppe Sini;
- Buddusò - Antonio Sanciu;
- Ittireddu - Diego Satta;
- Mores - Antonio Demartis e Bruno Viridis;
- Nughedu S. Nicolò - Salvatore Tola;
- Oschiri - Gianni Casella;
- Ozieri - Gian Gabriele Cau;
- Pattada - Lucrezia Campus;
- Tula - Gerolamo Squintu.

Concludono e completano gli argomenti trattati alcune schede riservate all'illustrazione di temi settoriali:

- Il "premio Ozieri" di letteratura sarda - Antonio Canalis;
- Il "Retablo maggiore" di Ardarà - Wally Paris;
- Il castello di Monte Acuto - Giuseppe Meloni;
- Il lago Coghinas - Salvatore Tola;
- L'Istituto Incremento Ippico della Sardegna - Diego Satta.

In definitiva un libro che mancava e che permette oggi di conoscere meglio la realtà locale. È un primo passo verso una direzione più volte indicata che prevede maggiori e più accurati interventi di ricerca e di divulgazione di questo tipo perché sia soddisfatta quella voglia di conoscenze che si diffonde.

Su questa linea numerose realtà comunali hanno da tempo intrapreso difficili e dispendiosi interventi in questa direzione: da Ozieri ad Oschiri, a Monti, a Tula. Anche a Berchidda sarà necessario riprendere vecchi progetti, programmare e realizzare interventi di tal genere.

Scuola Calcio Berchidda

Salvatore Sini intervista Gian Martino Mu

La

scuola calcio Berchidda si è costituita nel 1988 ed è stata formata da un gruppo di genitori sotto la spinta di Graziano Pianezzi, il quale, superando tantissime insidie, è riuscito a formare un gruppo compatto ed affidabile di dirigenti e a continuare sino ad oggi un discorso iniziato ormai ben dieci anni fa. Il responsabile della scuola calcio è Gian Martino Mu, il segretario Oreste Meloni. I dirigenti sono: Nino Sini, Pasqualino Casedda, Sebastiano Grixoni, Gian Matteo Sanna, Giovanni Puggioni, Ugo Dente, Antonio Pinna, Elio Mannu. Gli atleti sono un centinaio, divisi nelle cinque categorie. Questi invece gli allenatori: Graziano Pianezzi, che guida gli allievi, Antonello Desole i giovanissimi, Pietro Casula gli esordienti, Andrea Manchinu e Pietro Piga i pulcini e i primi calci. Le squadre partecipano a tutti i campionati giovanili, secondo le categorie (allievi 81-82, giovanissimi 83-84, esordienti 85-86, pulcini 87-88, primi calci 89-90). I risultati, sinora, sono abbastanza buoni. Gli allievi viaggiano fra media e alta classifica, mentre i giovanissimi attualmente sono terzi dopo Calangianus e Tempio. Il responsabile della scuola calcio, Gian Martino Mu, oltre a darci gentilmente i dati sopra riportati, ha risposto ad alcune nostre domande.

Quali sono i giovani più promettenti di questa scuola calcio?

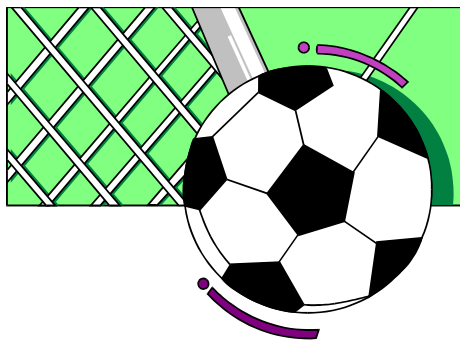
"I giovani promettenti sono tanti, in tutte le categorie. Quelli più interessanti mi sembra siano, fra gli allievi, Christian Bomboi (portiere, classe '81), Gian Mario Brianda (centrocampista, classe '82), Marco Pinna (attaccante, classe '81) e Pietro Mannu (centrocampista, classe '82). Questi ragazzi sono stati già convocati da Cubeddu in prima squadra. In particolare, Gian Mario Brianda ha avuto la fortuna di giocare dal primo minuto e sino al 71' nella partita Luogosanto-Berchidda, esordendo così a soli 15 anni. Anche Marco Pinna, comunque, ha giocato l'ultimo quarto d'ora di Berchidda-Siniscola. Fra i giovanissimi spicca il nome di Enrico Asara

(centrocampista, classe 84), che è stato convocato a Torino per un provino di cinque giorni

con la Juventus. Altri giovani promettenti sono quelli convocati per le rappresentative di categoria: Massimiliano Mannu (attaccante, classe 83), Fabrizio Crasta (centrocampista, classe 84), Marco Sanna e Damiano Pala (difensori, classe 84). Ma l'obiettivo principale di una scuola calcio non si basa solo sui valori tecnici degli atleti, ma sullo spirito di gruppo e sul comportamento disciplinare dei piccoli calciatori."

Se c'è, quale tipo di collaborazione esiste fra scuola calcio Berchidda e Berchidda calcio?

"La collaborazione con il Berchidda calcio è esclusivamente a livello formale in quanto la nostra società si autogestisce e si finanzia tramite sponsor e iscrizione degli atleti. Il Berchidda calcio si limita a dare un contributo affinché vengano mandate avanti queste attività perchè i giocatori che vengono fuori dalla scuola calcio passano tutti automaticamente alla squadra grande. Il presidente



del Berchidda Romano Pianezzi ha stipulato una specie di contratto con la società giovanile con il quale si impegna a passare la metà del contributo comunale alla società stessa per comprare attrezzature. Soltanto qui c'è un tipo di collaborazione fra le due società, anche se cortese. La scuola calcio sta anche "prestando" alcuni giocatori all'under 18, in modo da poter formare una squadra (vista la mancanza, in paese, di giovani calciatori nati nel '78, '79 e '80, ndr.) senza andare incontro a pesanti e gravose multe. Per altro la scuola calcio Berchidda è completamente autonoma."

Quali sono i successi più esaltanti sinora ottenuti?

"Sono quelli ottenuti al torneo internazionale "Paolo Pizzi" di Sinnai, che abbiamo vinto per due volte con i giovanissimi. Poi le altre vittorie sono i vari tornei, in particolar modo quelli disputati qui a Berchidda. Ma abbiamo fornito sempre buone prestazioni anche nei campionati organizzati dalla FIGC: nella categoria esordienti ci siamo classificati benissimo negli ultimi due anni. Anche fra i giovanissimi, comunque, ci stiamo comportando egregiamente: dopo il secondo posto dello scorso anno, quest'anno, al termine del girone d'andata, eravamo primi, insieme al Calangianus e davanti al Tempio. Ma il risultato più grosso, secondo me, è che riusciamo ad avere cento bambini desiderosi di venire al campo, per divertirsi. Tenendoli con noi, riusciamo ad allontanarli dalla strada, tirandoli fuori da vie che potrebbero essere veramente pericolose. Non ci interessa in primo luogo il risultato a livello sportivo (anche se vincere è sempre bellissimo), ma ci piace soprattutto avere un club, una scuola calcio che educi il ragazzo, facendolo crescere in un ambiente sereno e pulito. Credo che se dieci anni fa questa società non si fosse formata, oggi, molti ragazzi sarebbero allo sbando."

Ci sembra di capire che la creazione e la gestione di una scuola calcio sia frutto di un grande lavoro da parte dei dirigenti e dei tecnici. E i genitori? Collaborano sufficientemente? E in che maniera?

"Questa può essere una nota dolente della scuola calcio perchè se escludiamo quei sei, sette genitori, oltre ai dirigenti, che ci danno una mano, purtroppo la maggior parte dei questi non si interessa. Quello che volevo dire è che devono collaborare molto vivamente alla gestione della scuola calcio perchè c'è molto bisogno di loro. Soprattutto quest'anno che le squadre sono cinque (negli anni passati non c'erano gli allievi, ndr) e nel week-end bisogna seguire altrettante partite, sia in casa che fuori, la situazione si fa davvero difficile."

E' un appello che rivolgo personalmente a genitori che dovessero leggere il giornale: è opportuno collaborare! Partecipando alle riunioni che facciamo per rendersi conto anche di tutto il lavoro che i dirigenti svolgono per mandare avanti la scuola

BABBAUDOS

⑦

Insetti e affini nella parlata berchiddese

di Toto Casu

Si conclude la pubblicazione di un articolo che ha saputo offrire nozioni scientifiche e ricordi di cultura

(*muscadoldzos*) dove la temperatura più bassa bloccava l'attività dei parassiti.

Vi sono anche mosche più grandi come i **mosconi** (*su muscone*): i più comuni sono grigio scuri, altri sono verdastri. Si nutrono di carni marcescenti o di escrementi e ponen su solde (le uova deposte si trasformano in poco tempo in larve).

I **moscerini**, *sa muschina*, in qualche circostanza si rivelano più fastidiosi delle specie più grosse. Il nome sardo *muschina* li comprende tutti, dalla mosca olearia, alla mosca della frutta, a quella specie piccola e scura che è la Piofila. La femmina di quest'ultima depone le uova negli interstizi della crosta del formaggio che sta stagionando e da queste si sviluppano delle larve allungate vermiformi che si nutrono della polpa del formaggio stesso trasformandolo in quella leccornia che è il formaggio cosiddetto marcio (?), *su casu fra-dzigu*: le larve che operano questo miracolo (!) si spostano formando con le estremità del corpo una specie di anello che si apre repentinamente facendole proiettare a distanza: per questo insolito modo di operare questi *soldes* vengono chiamati *giumpaghes*.

Per concludere questa carrellata voglio far presente che *babbaudos* non sono solo gli insetti ma anche i ra-

popolare uniti in una piacevole sintesi. Gli ultimi insetti della interessante rassegna sono: *Tintula*, *Musca*, *Musca caddhina*, *Caidzone*, *Muscone*, *Muschina*, *Giumpaghe*

Sas *tintulas*, le **zanzare**, sono tra gli insetti quelli che hanno condizionato di più la vita di noi sardi. Parlo naturalmente delle *tintulas* malarigene, vettori di quel malefico protozoo, il plasmodio, che ha imperversato per secoli nelle nostre contrade.

Ce ne siamo liberati subito dopo la seconda guerra mondiale col DDT degli Americani, avvelenando i nostri corsi d'acqua e le nostre sorgenti. Non ci siamo liberati, comunque, delle zanzare comuni che d'estate continuano a tormentarci. *Mossu 'e tintula* si chiama la macchia rossastra sulla pelle prodotta dall'acuto rostro dell'animale e, co-

me ho detto precedentemente per altre specie, la puntura è accompagnata dall'anticoagulante responsabile del fastidioso prurito.

Tra le innumerevoli specie presenti, le **mosche** domestiche (*sa musca*, per eccellenza) sono quelle più comuni, quelle che ci tormentano durante i mesi caldi dell'anno, perchè si posano ovunque, sulle persone, sugli oggetti, sugli alimenti.

Le abbiamo combattute con ogni mezzo, abbiamo tentato di decimarle, ma loro sono sempre sulla breccia anche se forse meno numerose che in passato. La loro durevole presenza si spiega con la capacità di riprodursi a gran velocità anche a temperature non elevate.

Tra quelle che infieriscono sugli animali ne voglio citare alcune che con le pratiche moderne di allevamento sono forse quasi scomparse. C'è una grossa mosca con l'addome luminoso che parassita i cavalli, *sa musca caddhina* (l'ippobosca equina); c'è l'estro ovino che scaglia le uova nelle narici delle pecore (qualche volta negli occhi delle persone) e le larve (*elmes* o *soldes*) vivono nelle loro cavità nasali.

L'estro equino depone le uova nei peli del ventre del cavallo che, leccandosi, le ingerisce e queste nell'intestino si trasformano in larve; le larve dell'ipoderma si insediano addirittura sotto la pelle dei bovini formando come una sorta di foruncolo, *su caidzone* (attualmente sono detti *caidzones* i brufoli nel viso dei ragazzini, che per questo motivo *sun caidzonosos*).

Numerose mosche moleste, comprese quelle citate, tormentavano il bestiame; i bovini, che hanno il pelo corto e rado, erano quelli più colpiti e, soprattutto d'estate, diventavano *muscados*, irrequieti per le fastidiose punture: se potevano farlo, si rifugiavano allora tra le alte frasche

calcio."

Per concludere: anche quest'anno potremo assistere (e soprattutto giocare) ai tornei giovanili che si svolgono a Berchidda durante l'estate, in memoria di Sebastiano Manchinu e Piero Scogli?

"Sicuramente. Questi due tornei hanno rappresentato e tuttora rappresentano il fiore all'occhiello della scuola calcio. Il primo è riservato alle categorie allievi e giovanissimi, il secondo agli esordienti, ai pulcini e ai primi calci. Sono manifestazioni che ci hanno dato sempre grandi soddisfazioni: portano a Berchidda le migliori squadre isolate (alcune provenienti anche dal Campidano) e tengono il paese, calcisticamente parlando, per una settimana, quasi al centro dell'isola. Non dimentichiamo inoltre che dal "Manchinu" sono venute fuori delle promesse niente male. Molti degli allievi insigniti del premio di miglior giocatore del torneo giocano adesso in squadre di un certo livello, anche nel continente. Esiste chiaramente anche un albo d'oro del torneo, che verrà pubblicato nel giornalino di presentazione della manifestazione."



gni (*randzolos* e *aldzas*), gli **scorpioni** (*folthighes*), le **zecche** digiune e quelle sazie di sangue (*cadencias* e *erighinas*), *sos babbaudos de chentu-pes* (**porcellini di terra** e **Centopiedi**) ed altre specie senza nome.

E per finire in bellezza ricordiamoci che, al mio paese, la persona furba e/o anche disonesta viene apostrofata con questa semplicissima espressione:

già ses babbaudu onu!



L'angolo della poesia

No nos pare beru ancora

di Raimondo Dente

Su seighi Ennarzu si es notadu
offuscada ispuntei s'aurora,
un annu c'ha passadu eppuru ancora
no pare beru chi nos as dassadu.

Pro sa cazza ti pones in caminu, brincas
su muru e una chima imbia,
parti su tiru e naras: "Mamma mia
mamma cant'es crudele su destinu".

Cando unu passante casuale
restad'in cuss'istante istremutidu,
nde da s'avvisu nende "L'appo idu,
Tonello es ruttu"; sa rutta es fatale.

Una nue da s'aera oscurada
una oghe chi s'invocad'a Deu,
"nono, no poded'esser, fizzu meu",
isclama mamma tua inconsolada.

Si si unit'a pare onzi uttiu
chi pro te an de lagrimas versadu,
si tiat esser in s'ora formadu
de lagrimas a curren unu riu.

Fisti umanu e t'an piantu tottu
su debile as difesu e rispettadu,
pianghimus c'ha ti che ses andadu
però diciosos chi t'amus connotu.

Tonello dae sa losa reposende
prega pro cantos t'han'accumpanzadu
e pro sos tuos chi lis es restadu
in coro tanta pena e pianghende.

In sa losa a litteras de oro
sos caros tuos ca ndas su meritu,
pro vida e in eternu b'han iscrittu
a nois tes restare intro su coro.

E dae sos amigos iscalpida
una lapide t'hana regaladu,
solu sa morte nos ha separadu
ma cun s'ammentu restas totta vida.

E como chi un'annu c'ha passadu
ca fis cun tottu umanu e sinzeru
donz'unu nara "No!! No pare beru
no pare beru chi nos ha lassadu.

Sardigna in luttu

Faghed'impresse a s'arricchire
cussa zente avida e maligna
chi ad'copertu tota sa Sardigna
cun d'unu tristu e nieddu estire.

Su possidente pissan de rapire
pro domandare posca su ricattu;
lis piaghede a leare de su fattu
e no importad' s'anzenu sufrire.

Che animale lu ponen in cadenas
interradu in calchi umida grutta,
a manigare este a s'asciutta
umiliadu cun violenzias e penas

Si a domo ad'fortuna 'e torrare
in sonnu silas bided' sas cadenas,
s'ichida' chena sambene in venas
e mai l'ada a poder' immentigare.

E ite narrer poi de sos parentes
chi sas nottes silas passan'bizende,
cando notiscias sunu aisettende
che subra ispinas suferentes.

Miliardos pagana a mala oza
pro ponner fine a sa presonia,
ga si bistentana rezin s'orija
segada in nettu cun sa resolza.

Si suzedidi chi los iscoberini
sian sequestradores o maniales,
cheren'issos trattados che animales,
tancados in zellas chi no aberini.

Ma de custhu gia n'damus esperienza.
Si pagana sos menzus avvocados,
e cun dinari bundante pagados
es' siguru chi ottenin'clemenza.

gai fattu calchi annu de galera,
no bistentana a ottenner' premissu,
ga sun pentidos e l'ana ammissu.
Luego liberos; custha es'sispera.

Tottinduna sun rricos sos parentes;
an' comporadu tancas e palatos.
Cun soddos de fura e de ricattos
preparan sa festa pro sos balentes.

Giovanni Usai

notiziario

a cura di Gian Domenico Sini

➤ In questi giorni l'Associazione ADVS ha raccolto una ventina di flaconi di sangue. Da circa 15 anni un gran numero di donatori vengono coinvolti per aiutare il prossimo. L'anno scorso i circa 200 volontari iscritti hanno donato 150 sacche di sangue. I dirigenti dell'associazione sono Paolo Manchinu, Piero Delrio, Mario Puggioni, Giovannina Gaias, Rita Calvia, Loredana Dettori.

➤ Fra breve nel nostro paese sarà comprata una nuova autoambulanza. Infatti la vecchia non era più in condizioni di portare i malati agli ospedali. Tutte le famiglie del paese hanno offerto il proprio contributo per questo importante servizio.

➤ Il 15 febbraio 1998 Giovanni Maria Zeddita ha compiuto 100 anni. A memoria d'uomo è il primo uomo che abbia raggiunto a Berchidda

questa età.

➤ L'Amministrazione comunale ha approvato il piano socio-assistenziale per quest'anno. Sono stati impegnati circa 500 milioni.



Amicizia

E' un raggio di luce che colpisce,
ma non sempre va a segno.
A volte illumina il cuore
e a volte lo rende buio.

E' come un'altalena,
in primavera gioiosa,
piena di risa di bambini;
in autunno cigolante per via del vento
che la spinge senza più bambini intorno.

E' un sentimento contrastante
come l'amore.
Tu lo sai bene,
cara amica.
Non dimenticare mai!

María

L'amore

Ardere di gioia alla vita
sentendoti bimbo
mentre il tuo cuore
si accende in un'esplosione
che ti avvolge e ti protegge!
Corpo, anima, cervello rapiti dunque,
come per magia,
in una favola che non credevi tua.

Daniela Meloni

Satana

possessione demoniaca

esorcismo *di Don Gianfranco Pala*

Da dove viene il male? Perché la sua presenza nel mondo? Sono interrogativi che ritornano sempre attuali e puntualmente pongono il problema dell'esistenza del male e del demonio, della sua influenza sulla vita degli uomini, delle sue manifestazioni; la fede, la preghiera, la forza del Vangelo, la luce della verità, sono tutte armi nelle nostre mani per mettere fuori gioco il maligno.

Da sempre l'uomo si domanda da dove viene il male; nella Sacra Scrittura viene "personificato"; è colui che lotta per dividere e rovinare il piano di Dio, è la forza che cerca di stornare da Dio tutto e tutti; da questo disegno non è immune neanche Gesù (cfr. Mt. 4, 1 ss.) che viene tentato nel deserto; tuttavia Gesù è colui che vince il male, che domina sugli spiriti immondi (cfr. Vangelo di S. Marco).

Presso tutte le religioni abbiamo la presenza di una o più potenze del male, dal quale bisogna liberarsi, difendersi. Abbiamo, allo stesso modo, anche coloro che cerca(va)no in ogni modo di ingraziarsi i demoni, di entrare in contatto con loro per godere dei loro favori devastanti e malefici.

Abbiamo, perciò, di conseguenza, anche coloro che, per ministero, hanno il compito di combattere il demonio, e Gesù stesso affida ai suoi apostoli il compito di "scacciare il demonio nel suo nome"; tale compito è dato loro insieme alla missione di evangelizzare, di guarire, di santificare.

Il potere del maligno è grande e la sua influenza subdola e nefasta; la sua azione è concentrata nel "MONDO", inteso soprattutto da S.

gni della terra.

Gesù affida ai suoi il potere di annientarlo, conferisce la sua stessa forza "nel mio nome".

La domanda sorge spontanea: come ci possiamo proteggere dal Male, come difenderci dai suoi pericoli? La preghiera del Padre Nostro ci dà subito la prima indicazione: "liberaci dal male (maligno)". E', quindi, Dio, colui che ci protegge; in secondo luogo è la preghiera, la quale ci mette in comunione con Dio, lo rende vicino, presente, non lasciando spazio di azione al male; la vita di fede, credere che Dio mi può liberare, attraverso i sacramenti.

Ancora, molto diffuso ai nostri giorni, la tentazione di lasciarsi affascinare dal culto di Satana; ne sono vittime spesso i giovani e gli adolescenti che, per diverse ragioni, si lasciano convincere ad aderire a sette e gruppi.



Ecco perché la Chiesa invita a vigilare, anche perché con facilità si può entrare in questi gruppi o sette, ma non con altrettanta facilità si può uscire dalle pericolose maglie, che annientano spesso la volontà, la capacità di scelta, così come quasi sempre la vittima viene spogliata,

oltre che dei doni spirituali, anche di quelli materiali.

Da non dimenticare che la perdita dei valori morali, della bontà della sessualità, della fedeltà agli impegni e alle responsabilità che la vita ci affida sono causa e conseguenza dell'influenza del maligno.

Che non sia il caso di tornare alla preghiera, alla vita di fede?

Giovanni come il campo di azione del male, terreno fertile laddove è assente l'azione dello Spirito santificatore; viene presentato nella tentazione di Gesù come il potente, sicuro di sé, padrone di tutti i re-

Cure alternative

urinoterapia

di Pierluigi Mazza

Nel '95, al corso di massaggio Ajurvedico, per la prima volta sentii che l'urina, bevuta, elimina molti problemi.

Non ci feci molto caso ma un anno dopo, al Maurizio Costanzo Show, D. Cristian Shaller, omeopata di fama internazionale, fece sogghignare e sobbalzare molti del pubblico affermando che bevendo la propria urina, dopo che il corpo è stato purificato, almeno parzialmente, con un'alimentazione disintossicante o dopo un breve digiuno, molti problemi fisici spariscono.

Eleonora Brigliadori, qualche mese fa, a Verissimo, affermava che una macchia a livello del fegato, diagnosticata come tumore, le scomparve dopo mesi di urinoterapia.

Hei Dolore Heuge, giornalista tedesca che ha pubblicato numerosi manuali di terapie naturali, afferma che in India e in Giappone viene bevuta specialmente l'urina mattutina perché particolarmente ricca di melatonina, oggi molto di moda.

Flora Bohem, che dirige un centro naturalistico vicino ad Amburgo, nel suo libro:

Urinoterapia

La riscoperta di una antica terapia naturale

elenca per l'urina le molteplici forme d'impiego: per tamponare, frizionare, massaggiare, assumerla come compresse, colliri, bagni, gargarismi, inalazioni, soluzioni omeopatiche, iniezioni, o berla direttamente. So che a Berchidda alcuni utilizzano questa terapia con successo, ma sicuramente preferiscono che il loro nome non si sappia. Ulteriori notizie e precisazioni possono essere scambiate direttamente o richieste all'indirizzo che segue, il cui intestatario è sempre disponibile.

Dr. C. T. Schaller
C/o Edition Vivez Soleil
B.P. 18
74103 Annemasse Cedex (France)

del sughero stesso, con finanziamenti e contributi regionali assai consistenti che dovrebbero alla creazione di nuovi posti di lavoro.

La giunta regionale per la zona della Gallura e del Logudoro ha individuato due distretti: *sughero* e *granito*. Il distretto del sughero non poteva che fare riferimento ai paesi di *Calangianus* e *Tempio* che, vantando una tradizione centenaria per questo tipo di attività e una grossa percentuale di occupati nel territorio, hanno giustamente ricevuto le maggiori attenzioni, per poter usufruire di queste agevolazioni finanziarie per la lavorazione del prodotto.

Dopo le prime indicazioni sui paesi primari (*Calangianus* e *Buddusò*) che ne avrebbero tratto i migliori benefici, la giunta regionale, sollecitata dalle varie amministrazioni comunali dei paesi vicini, ha deciso che questi P.I.A. sarebbero stati allargati a quanti ne avessero fatto specifica richiesta, con programmi compatibili per la creazione di nuovi posti di lavoro e tendenti al ripristino ambientale di aree abbandonate dopo lo sfruttamento granitico. Attualmente sono stati inclusi in questi P.I.A. i comuni di *Aggius*, *Bortigiadas*, *Lu-*

Sughero continua da p. 1

ras, *Luogosanto*, *S. Antonio*, *Telti*, *Alà*, *Olbia* con investimenti complessivi in un triennio per circa 55 miliardi e per una creazione di circa 700 nuovi posti di lavoro.

Ho avuto la fortuna di assistere alle riunioni conclusive per la realizzazione di questo tipo di programmi nelle quali assessori e consiglieri regionali sollecitavano comuni e imprenditori locali ad organizzarsi per poter accedere ai finanziamenti. Ho avuto modo di ascoltare assessori e sindaci dei paesi vicini a queste aree e scusarsi con l'assessore regionale alla programmazione, per la scarsa attenzione che avevano riservato a queste iniziative, riproponendosi di organizzarsi per partecipare con progetti validi alle prospettive di sviluppo economico e sociale.

Il nostro paese, ha, ed ha sempre avuto una grossa tradizione nel campo, sia come ottima produzione di sughero gentile sul bosco e sia come trasformazione in derivati dello stesso. Non penso di esagerare dicendo che avremmo (o abbiamo?) tutte le *carte in regola* per poter entrare a far parte di questo tipo di agevolazioni, ma... la nostra amministrazione non sembra abbia cercato

di aderire a queste iniziative vantaggiosissime per tutti; personalmente ho sempre pensato che le persone delegate con un voto democratico dalla maggior parte degli elettori debbano sempre e in tutti i modi rappresentare i propri cittadini, nessuno escluso. Non voglio pensare che si possano fare delle distinzioni a seconda delle idee politiche o delle attività che i cittadini stessi svolgono.

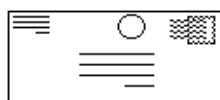
Io credo che per poter crescere democraticamente, si debba tutti insieme contribuire con i propri doveri, ma ...anche i nostri diritti sono una componente importantissima alla quale oggi non possiamo rinunciare.

Pensierini di Gjemme

☞ Assistere alla rappresentazione dell'Hamlet, messo in scena da un gruppo di giovanissimi entusiasti del gravoso impegno che li ha uniti, ha suscitato in tutti gli spettatori grandi emozioni.

Sono iniziative che fanno ben sperare nel futuro delle nuove generazioni e che devono portare ad un costante interessamento di quanti hanno potenzialità culturali, organizzative, amministrative, perché il lavoro svolto non vada vanificato in una palude di disinteresse.

INTERROGAZIONI

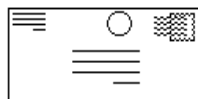


Al SigSindaco del Comune nor di Berchidda

I sottoscritti consiglieri comunali, interpretando il disagio di numerose famiglie escluse dalla ripartizione dei fondi destinati al rimborso delle spese di viaggio per gli studenti pendolari, interrogano la S. V. per conoscere se non ritenga opportuno rivedere l'interpretazione assai restrittiva delle disposizioni regionali in materia e procedere, perciò, al rimborso delle spese per tutti gli studenti, come negli anni precedenti.

Qualora, per questa Amministrazione, la lettera e lo spirito della norma non lo consentano, gli interroganti chiedono se la S. V. non reputi doveroso utilizzare fondi del Comune per i quali non esistono vincoli di utilizzo, per i fini anzidetti, al fine di venire incontro alle spese sostenute dalle famiglie.

Angelo Crasta, Antonio Demartis, Maddalena Corrias, Francesca Santu



Al Signor Sindaco del Comune di Berchidda

I sottoscritti consiglieri comunali, premesso che il progetto di sistemazione della Piazza del Popolo prevede la parziale modifica del Monumento ai caduti, con l'eliminazione della barriera di protezione e del simbolico "pugno di terra" tra questa e il monumento, considerato che molte persone, specie gli anziani, vedono in questi una forma di rispetto e di onore per i morti in guerra, e mal sopportano l'idea che il monumento sia privo di qualsiasi protezione, considerato che i lavori non sono ancora incominciati e per evitare, quindi, che ci si ritrovi, come è successo per Funtana Inzas, nell'impossibilità di rimediare a cose fatte, interroga la S. V. per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare pubblicamente il problema per trovare le soluzioni più confacenti ad evitare di inferire un altro colpo alla memoria storica e al sentimento patriottico di tanti berchiddesi.

Angelo Crasta, Antonio Demartis, Maddalena Corrias, Francesca Santu

Direttore: **Giuseppe Sini** Composizione: **Giuseppe Meloni**

segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Hanno collaborato:
Andrea Campus, Toto Casu, Gian Franco Demuru, Raimondo Dente, Lillino Fresu, Paolo Fresu, Tonino Fresu, Maria, Pierluigi Mazza, Daniela Meloni, Gian Martino Mu, Gianfranco Pala, Lorenzo Pianezzi, Gian Domenico Sini, Salvatore Sini, Giovanni Usai.

Stampato in proprio
Berchidda, febbraio 1998
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96
piazza del popolo non ha scopo di lucro
Si ringraziano i lettori per il consenso e l'appoggio offertici.